



11 dicembre
Quinta
domenica di
Avvento

Introduzione
alle letture

La quinta domenica d'Avvento, inaspettatamente, rimette al centro, titolandosi così, la figura del Precursore.

Alla fine del nostro cammino (la prossima domenica, infatti, è la festa dell'Incarnazione) siamo rimessi a confronto col Battista.

In realtà la prima lettura è un collage di frasi di due profeti minori (Michea e Malachia) che ripetono il ritornello della venuta del Messia che ci ha accompagnato per tutto il tempo d'Avvento con Isaia e Baruc: verrà da Betlemme *«purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia»*.

Paolo, rivolto ai Galati, ha un passaggio molto chiaro nel definire il ruolo della Legge e della fede in Gesù Cristo: la prima ha fatto da «maestra» (pedagogo), ma oggi noi siamo *«figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù»*.

Chi ha testimoniato e verificato questo passaggio epocale è proprio il Battista che, nel vangelo di Giovanni dice di sé: *«Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»*.

Questo riferirsi esclusivamente a Gesù, chiarisce che Giovanni non ha mai preteso di usurparne il ruolo, non era possibile dato che *«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato»*.

LETTURA

Dal libro del profeta Michea 5, 1;
(e del profeta Malachia 3, 1-5a. 6-7b)

Così dice il Signore Dio: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto. Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti».

La prima frase, quella che indica Betlemme come patria del Messia è dovuta a Michea. Il resto del testo è invece del profeta Malachia. A lui si deve la credenza, ancora oggi diffusa tra gli ebrei, che Dio invierà Elia come precursore del Messia. Qui, come in tutta l'apocalittica profetica, il Messia è un giudice guerriero: *«Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento»*. In questo «dies irae» a Israele è offerta una opportunità di redenzione: *«non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti»*. È uno schema che abbiamo incontrato in tutte le prime letture dell'Avvento, ma è anche ciò che abbiamo visto correggere e reinterpretare dalle pagine evangeliche e dalle riflessioni di Paolo. È ciò che succede anche in questa domenica.

EPISTOLA

Lettera ai Galati 3, 23-28

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

La lettera ai Galati è un vero caposaldo del pensiero di Paolo, e questo passaggio è uno di quelli centrali.

Il modo in cui lui usa la parola fede non ci deve ingannare. Nel suo vocabolario questa si contrappone a Legge (Torah), ma questo non significa che gli ebrei, almeno quelli pii come lui quando era uno zelante fariseo, non avessero fede. Paolo pensa che gli ebrei abbiano una fiducia salvifica nella Legge indipendentemente dall'adesione spirituale alla medesima. In questo contesto chiarisce che essa è come i quaderni a righe nelle prime classe elementari, serve per imparare a scrivere diritto (funzione pedagogica), ma il tema si giudica per i contenuti, anche se fosse scritto su righe storte.

Per questo oggi, alla prova d'esame, non conta essere Giudeo o Greco; schiavo o libero; maschio o femmina, ciò che dà valore alla prova è l'essere stati battezzati in Cristo Gesù, ed essere uno in lui.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 1, 6-8. 15-18

In quel tempo. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

In questo inizio del Vangelo di Giovanni, l'autore chiarisce che lo stesso Battista non ha mai preteso di essere indicato come Messia. Probabilmente dopo la sua morte per martirio, e nei primi decenni della comunità cristiana c'erano gruppi di ebrei che facevano riferimento agli insegnamenti del Battista e vedevano in lui quel Messia che in realtà lui annunciava solamente : *«Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»*.

L'evangelista, confortato dalle parole del Battista, riprende gli argomenti di Paolo ma sostituendo a Fede la parola Grazia: *«la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo»*.

Nella frase finale, poi, Giovanni ci dice anche quella che è la tesi e la finale del suo vangelo: *«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato»*.

LA BUONA NOTIZIA

Come mai un'ultima domenica di Avvento dedicata al Precursore?

Secondo me, lui è la figura della nostra missione.

Giovanni Battista ha «spianato le vie» davanti al Signore, ne ha annunciato la venuta, incontrandolo fin dal seno materno.

Tutto l'Avvento ci ha indicato come la venuta del Messia sia l'evento che noi attendiamo, ben al di là del Natale. La nostra missione è essere precursori di questa venuta.

La Chiesa, le moltissime comunità di fedeli che ogni domenica si riuniscono nel nome del Signore Gesù, «annunciano la sua morte, proclamano la sua resurrezione nell'attesa della sua venuta».

Il nostro compito di cristiani è definitivamente riassunto in questa proclamazione che accodiamo a ogni consacrazione eucaristica, come «mistero della nostra fede».

SALMO

146 (147)

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. R

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R